

Pensa la **Salute**di **Riccardo Renzi**

## TRAPIANTI: CHI SARÀ SAMARITANO

*Non si è più saputo niente dell'iniziativa dei tre «samaritani» di Torino, quelli che hanno offerto il loro rene per un trapianto da vivente. Io francamente non capisco come possa esserci un'opposizione e si discuta tanto su un'iniziativa benefica che può salvare tante vite e ridurre le drammatiche liste d'attesa.*

**Franca S.** Alessandria

Non si è più parlato dei Samaritani, perché si è in attesa del parere del Comitato nazionale per la Bioetica, che dovrebbe esprimersi entro la fine di questo mese. Quello che si può fare per ora è cercare di chiarire i termini della questione, anche per spiegare perché possa esserci un'opposizione. La possibilità di donare gli organi in modo altruistico è apparentemente un'opzione molto positiva, basata su un principio di solidarietà difficilmente censurabile. Ma tale generosità si scontra con due ordini di problemi. Il primo è di tipo etico-teorico: la "cessione" di una parte del corpo umano non è considerata accettabile in generale, perché gli organi non sono "beni disponibili" e quindi alienabili. E non fa differenza, da questo punto di vista, che siano venduti o regalati. Vero è d'altra parte che già adesso è ammessa la donazione da vivente tra consanguinei e parenti stretti: si tratterebbe quindi soltanto di allargare questa possibilità di do-

nazione. E qui sorgono altri tipi di problemi: è possibile controllare - ci si chiede - che davvero ogni donazione non nasconda qualche tipo di interesse, non venga in qualche modo "compensata" (non necessariamente in denaro), con il rischio che si crei un mercato degli organi? In quali casi allora concedere la donazione? Nell'ambito di quale tipo di rapporto tra donatore e ricevente? Questa è la risposta che deve dare il Comitato. In realtà - a mio modesto parere - l'unico caso garantito sarebbe quello in cui non ci fosse proprio alcun rapporto. Che gli aspiranti donatori, cioè, si iscrivessero ad un pubblico registro, sotto controllo delle autorità sanitarie, dopo visite mediche e psicologiche, e che i loro organi venissero utilizzati secondo le normali liste d'attesa, con gli stessi meccanismi usati per i trapianti da cadavere. Questo peraltro mi sembra lo spirito dei Samaritani di Torino. Anche se temo che come loro ce ne saranno ben pochi.

